



L'Osservanza



Le Grazie

PRIMAVERA di VITA SERAFICA e Missioni Francescane

Notiziario di informazione delle Missioni Francescane della Provincia Minoritica di Cristo Re dei Frati Minori dell'Emilia con commento ai fatti del giorno

Pia Opera Fratini e Missioni • Via dell'Osservanza, 88 - 40136 Bologna

Tel. 051.58.03.56 • Fax 051.644.81.60

Internet: www.missioni.fratiminorier.it • E-mail: info@missioni.fratiminorier.it

Anno LXXXVIII - Nuova Serie - Anno LIII

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, DCB Bologna

Raccolta fondi

N. 2 del 26 marzo 2012

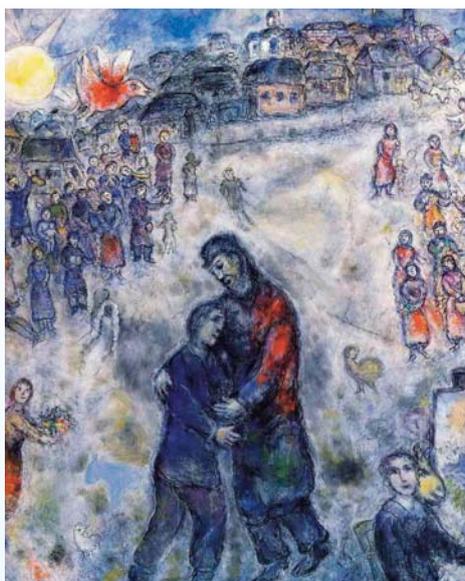
Gesù maestro di pace dei genitori e dei figli

Cerchiamo di proseguire in questo articolo il discorso iniziato la volta scorsa, sull'educarci alla pace e alla giustizia, in particolare a favore dei giovani. Ricordo quando i miei genitori si sforzavano di superare i loro sentimenti e le loro opinioni non positive verso gli altri e talvolta non ci riuscivano: anche questo è stato un percorso importante nel vedere in loro la fatica, il riprendere la cosa in mano, il maturare come educatori. È probabile che anche la presenza mia e di mia sorella li abbia aiutati al riguardo. A questo proposito sono calzanti le parole che il Papa rivolge ai giovani: "Siate coscienti di essere voi stessi di esempio e di stimolo agli adulti... Siate consapevoli delle vostre potenzialità e non chiudetevi mai in voi stessi ma sappiate lavorare per un futuro più luminoso per tutti". Anche i giovani, quindi, devono avere il coraggio di vivere prima di tutto essi stessi ciò che chiedono a coloro che li circondano.

È una bugia raccontare che la pace si imporrà da se stessa tra i giovani, senza alcuna fatica da parte nostra e da parte loro; loro spesso rifuggono le imposizioni e noi li porci in modo fermo e convinto.

Per un genitore è frequente vedere come il bambino cerchi di forzargli la mano per capire fino a che punto può spingersi e d'altro canto abbia assoluto bisogno di individuare il paletto che non deve superare. Questo dovrebbe essere così anche nella vita del figlio che va maturando e che comprende cosa è giusto e cosa non lo è. In un mondo di relativismo fluido è necessario riconoscere dei punti di riferimento stabili.

Un altro aspetto essenziale è la capacità di assumersi le proprie responsabilità, riconoscendo e accettando i propri limiti: in una società "usa e getta" si rischia di perdere l'atteggiamento costruttivo che consente di rispondere dei propri comportamenti e di assumere quelli richiesti dalle situazioni per essere presenti e propositivi e dunque non



scappare via. Di fronte a una relazione in crisi, a volte si preferisce lasciare perdere e tentare un'altra strada o un'altra storia, senza fare i conti con gli strascichi che porta per se stessi e per gli altri.

Quando mancano i valori fondamentali, sembra che l'unica realtà esistente siamo noi stessi e questo comporta il grave rischio di credere di poter bastare a se stessi, salvo poi rendersi conto che l'uomo ha bisogno di Dio e degli altri per ritrovarsi e senza un riferimento trascendente si perde. Siamo ricchi di beni materiali e poveri di quelli relazionali e spirituali. Siamo così presi dagli impegni e dalla contingenza materiale, da non trovare il tempo per guardarci dentro e riconciliarci con il nostro passato.

Eppure educarci alla pace significa fare i conti con le ferite, superficiali o profonde, che possono essere presenti in una famiglia, in ambito scolastico, nella comunità parrocchiale, fino a quelle così evidenti che provocano divisioni e contrapposizioni nella nostra società.

L'educazione cristiana ha la propria sorgente in Gesù Maestro, solo sotto il suo sguardo riusciremo a vivere il perdono e a riconoscere la sua pace. La Pasqua è certamente il momento di rinascita e di riconciliazione per eccellenza nella vita del cristiano. Gesù, che durante la Passione non risponde alla violenza con la violenza, ci insegna a superare il conflitto e costruire un mondo di pace. È la presenza del Maestro che mi offre il suo amore nel perdono, se lo accetto mi lascio educare a non odiare l'altro. È bene che ricordi che solo in un rapporto vivo con Lui mi è possibile superare la difficoltà di continuare ad amare.

L'augurio che rivolgiamo a tutti i lettori è di saper attingere dal Risorto quella sapienza educativa che riesce a trasformare gli sbagli e i peccati nostri e dell'altro nella crescita per l'uomo nuovo.

fr. Guido Ravaglia

Uno sconosciuto è il mio amico

Uno sconosciuto è il mio amico,
uno che io non conosco.
Uno sconosciuto lontano, lontano.

Per lui il mio cuore
è colmo di nostalgia.
Perché egli non è presso di me.
Perché egli forse
non esiste affatto?

Chi sei tu che colmi il mio cuore
della tua assenza?
Che colmi la terra
della tua assenza?

Par Lagerkvist - 1951



L'apparente assenza della voce o addirittura di un gesto di Dio nella sua vita getta l'uomo nello sconforto. Non c'è pace in assenza di Dio.

La continua ricerca di Lui e della Sua tangibile presenza nelle nostre esistenze passa molto spesso da un silenzio.

Un silenzio che sembra assordante. Eppure quel silenzio è la Sua voce, la nostra stessa esigenza di incontro col Mistero, il nostro stesso tormento a fronte di quell'apparente silenzio è in realtà la voce vera e profonda con la quale Dio ci parla. La percezione della sua assenza è la prima risposta della sua presenza.

Non vogliamo forzare la direzione o l'interpretazione di questa poesia del grande autore scandinavo, Par Lagerkvist.

Vi chiediamo solo di leggerla e di domandarvi chi sia, dentro di voi, quello sconosciuto che con la sua assenza colma le vostre vite.

c. g.

Primavera: vita che si rinnova

La luce irrompe di nuovo: la vista coglie una moltitudine di colori dalle tonalità più diverse, l'udito sente di nuove voci e grida di creature, piccini da poco venuti alla vita o giovani innamorati, l'odorato gusta profumi non più sperati... È di nuovo primavera, evviva! È primavera al di fuori, ma soprattutto è primavera dentro di noi. Che lo sia! Anche se viviamo sommersi da cemento e asfalto, asfissati da smog o preoccupati da inquinamenti, ci sia concesso di accorgerci che la primavera è arrivata. Fa parte del nostro mondo e di questa vita.

Provocato dal ritorno della primavera e dal nome di questo giornalino "Primavera" ho il piacere di condividere la gioia di un'altra primavera.

se stessi cercando di donare un po' di quanto si è ricevuto. Spesso si vuole concretizzare tutto questo attraverso un'esperienza missionaria. Un tempo breve o lungo da trascorrere in una comunità cristiana, ancora giovane e il più delle volte priva di mezzi necessari, dove sono presenti dei missionari. Un sogno che non è possibile realizzare pensandosi viaggiatore solitario, anche se documentato e con professionalità qualificate.

Come frate e responsabile di un centro missionario, di tanto in tanto sono contattato e richiesto per fornire informazioni al riguardo; al tempo stesso mi sono trovato in viaggio o a trascorrere qualche tempo presso i frati missionari accompagnato da persone che stavano realizzando il



Poiché non ne ho ancora individuato l'attributo cerco di raccontarla.

La primavera porta con sé anche incertezza e inquietudine di non capire bene quale direzione dare alle cose. Così è nella vita, sia in età giovanile, sia quando, arrivati ad un certo punto, si sente la necessità di dare una svolta perché un desiderio di qualcosa di più bello, di più grande si è affacciato e non se ne vuole andare via. Ma anche il più bel sogno ha bisogno di essere interpretato e poi indirizzato per potersi realizzare nel modo migliore. Tra i vari tipi di sogni vi è anche quello di fare un'esperienza importante per mettersi alla prova, per conoscere meglio

sogno di cui si è detto. Queste situazioni nel loro ripetersi hanno portato noi animatori della *missione ad gentes* dei Frati Minori del nord Italia a proporre un corso di formazione missionaria per i laici. La proposta si muove dalla riflessione sulla parola di Dio e dall'esperienza di vita evangelica di san Francesco, continua nella preghiera comune, giunge alla condivisione di riflessioni e di esperienze; in particolare con la testimonianza dei missionari si propone l'inserimento in contesti culturali diversi da quello nativo con l'umiltà e il rispetto. La capacità di immediatezza con la quale i partecipanti creano un clima fraterno, anche se provenienti

Dalla parte di chi non

da realtà diverse, favorisce la disponibilità a mettersi in ascolto e a comprendere cosa “il Signore vuole che io faccia”. Quanti partecipano, pure nella loro diversità, sono uniti dallo stesso desiderio, quello di fare proprio uno stile di vita meno consumistico, che in virtù dello Spirito ricerca l'autenticità.

Con la corrente primavera siamo arrivati alla terza edizione di questi corsi di formazione, presso il convento N. S. delle Grazie di Gavi (AL): i partecipanti, ce lo auguriamo, avranno la consapevolezza che non è tanto il luogo geografico dove si è inviati a fare di ciascuno di loro un missionario, ma la disponibilità del cuore a testimoniare l'amore di Dio con le parole e con le opere.

Ho detto dei volontari laici che si preparano per un'esperienza missionaria, il loro convenire ha già promosso un fatto nuovo, quello dei Frati Minori del Nord Italia che per rispondere alle loro richieste hanno iniziato a collaborare insieme. Nessuno di questi frati, preso singolarmente, avrebbe potuto impegnarsi in una proposta così articolata e prolungata. Ma c'è di più: in un mondo che si globalizza la Chiesa è chiamata a non subire la perdita di identità delle proprie comunità, ma a favorirne la comunione inventando forme di vita dove la ricchezza della singola chiesa particolare diventi ricchezza della Chiesa universale.

Ebbene i frati, proprio per riscoprire lo spirito delle origini dell'ordine francescano, quando uomini di lingue e culture diverse si ritrovavano attorno a Francesco che li chiamava ad essere e a vivere da fratelli, stanno progettando di passare da tante province religiose, estese quanto una regione amministrativa del nord Italia, ad una sola Nuova Provincia.

Lo spirito missionario che già ha aperto alcune porte su questa nuova via possa suscitare una nuova “primavera di vita serafica” per le contrade del nord Italia e da qui per il mondo intero. Figlie, figli del Poverello, laici o religiosi, sappiano fare risuonare nelle orecchie del Serafico Padre il rumore del loro andare. (cfr. Tommaso da Celano, *Vita prima di san Francesco*, XI, 27: FF 364).

fr. Guido

Il mese di marzo ci riserva sempre le sue sorprese. Sabato pomeriggio mi preparavo per la Messa del giorno dopo in parrocchia, dove sostituisco il parroco che per motivi di salute è stato ricoverato in Marocco. Già, un incidente che poteva costare delle vite, un pullman, pieno di suore e di preti per una giornata con il Vescovo, è andato a sbattere ad alta velocità contro un albero in seguito all'esplosione di un pneumatico. Nessun morto, grazie a Dio, ma tanti feriti gravi. Tra questi, il parroco che per questo motivo sto sostituendo finché non sarà in grado di riprendere il suo servizio.

Mentre dunque mi preparavo, il telefono squilla: è uno dei nostri, un panettiere, che ha fatto un incidente in moto mentre faceva il giro pomeridiano per recuperare i soldi dai clienti. Ci chiamiamo a più riprese perché mi dà ogni volta posizioni diverse, alla fine mi dice che è già all'ospedale del quartiere più vicino. Quando arrivo lo trovo al pronto soccorso insieme a un suo compagno che viaggiava con lui: una manovra azzardata e sono andati a sbattere contro un taxi. L'altro sembra più grave, il taxista stesso li ha accompagnati in ospedale. L'infermiera chiede di fare le radiografie, ma in ospedale non ci sono dottori, allora ci invita a comprare delle medicine per curarli.



piccoli progetti

Beato l'uomo che offre un sostegno al suo prossimo per la sua fragilità, in quelle cose in cui vorrebbe essere sostenuto da lui, se si trovasse in un caso simile. (San Francesco)



91

Panificio

I frati in Congo-Brazzaville hanno realizzato un panificio sia per il proprio fabbisogno che per la vendita. Anche alcuni ragazzi del Centro di Makabandilu vi lavorano per imparare il mestiere. Come li si può aiutare? Per un sacco di farina ci vogliono € 5,00, una teglia per fare il pane costa € 25,00.

ha voce

Discussioni con il proprietario del taxi... Poi le cure... Altro materiale da acquistare, in ospedale non c'è niente. Finalmente verso sera usciamo da lì e ci dirigiamo sul luogo dell'incidente per recuperare la moto (semidistrutta). Meno male che un gruppo di persone l'ha custodita nella loro casa. La carichiamo e torniamo a casa dopo aver accompagnato il ragazzo che viaggiava dietro (entrambi rigorosamente senza casco).

A quanto sembra non ci sono danni gravi alle persone, il tempo e le cure faranno il resto. Per la moto ci penseremo la settimana prossima.

Vado a letto pensando a questo mese di marzo... Devo cominciare a credere alle influenze degli stregoni o continuare a considerare il caso? Marzo dell'anno scorso è da dimenticare e anche quello dell'anno prima...

Mi addormento e la mattina dopo, domenica 4 marzo, mi preparo per la Messa in parrocchia.

Durante l'omelia una deflagrazione potente fa sollevare il tetto della chiesa e ne apre le pareti con una fessura dall'alto al basso... La gente è in preda al panico, non capiamo bene di cosa si tratti. Dopo un po' tutto torna alla normalità. Ma ecco che arriva la seconda botta, più forte della prima. Chi può cerca spiegazioni telefonando a chi di competenza e poi... la terza botta.

Dopo un po' tutto sembra tornare alla normalità, la Messa finisce, torniamo a casa.

Poi le notizie: un intero quartiere in città è saltato in aria, non si riesce ad avere un'idea dei dispersi. Un deposito di munizioni pesanti, rimasto lì per cause ancora sconosciute, per cause altrettanto sconosciute ha preso fuoco. In città è uno spettacolo da "the day after"... Il quartiere dell'esplosione non esiste più (anche un ospedale - proprio quello in cui eravamo con il ragazzo incidentato la sera prima -, una chiesa e diversi templi di altre confessioni e anche una grande caserma erano nel quartiere), ma anche gli edifici dei quartieri vicini hanno avuto danni.

Noi siamo a 25 chilometri circa dal centro città e in alcune case si sono rotti i vetri delle finestre. L'esplo-



sione ha fatto paura (e vetri rotti) anche a Kinshasa (la città capitale dall'altra parte del fiume). In città c'è ancora lo stato di allerta, le ambasciate invitano gli stranieri a stare lontani dal centro città. In casa abbiamo ospitato una prima famiglia, poi siamo riusciti a trovare loro un alloggio in affitto nel vicino villaggio di Djiri. Un ragazzo che non ha più la casa sta per ora con noi e anche i nostri amici che vivono in città (la struttura che ospita alcuni dei nostri ragazzi più grandi) sono da noi per ragioni di sicurezza. Sono arrivati subito dopo insieme a un bambino di 12 anni che in seguito alle esplosioni si era perso e non sapeva dove rifugiarsi. Il giorno dopo siamo riusciti a contattare la famiglia e a riportarlo da loro, ma c'è ancora tanta gente che ricerca i propri cari e non sa neanche dove farlo dopo aver girato gli obitori, gli ospedali, i centri di accoglienza... Ci sono centri di accoglienza improvvisati un po' dappertutto: chiese, stadi, centri sportivi, mercati... Il presidente ha fatto lanciare un appello a tutto il personale medico e paramedico del paese perché si riversino nella capitale a dare una mano per i numerosissimi feriti. C'è ancora gente sotto le macerie e non si è ancora in grado di dire esattamente il numero dei morti.

Però, mi viene da pensare, fosse crollato un palazzo a Parigi o a Londra tutti i giornali ne avrebbero parlato, solidarietà sarebbe arrivata da tante parti... Qui è esploso un quartiere intero, mezza città ha subito ingenti danni, non si sa il numero esatto dei morti (si parla di 200 ma secondo me dobbiamo salire minimo a 1.000) e nessun giornale ne parla, vedo anche il TG italiano grazie a una parabola per le reti in chiaro, neanche il minimo accenno, solo internet, grazie ad articoli che persone comuni condividono e pochi interessati leggono. Potevamo restarci sotto tutti, nessuno lo avrebbe mai saputo...

L'Africa, agli occhi dei grandi della terra, resta sempre un paese da sfruttare ma verso cui non si accorda mai la giusta dignità. Per questo preferisco stare da questa parte.

fr. Adolfo Marmorino



Lavoro, pazienza e preghiera

Aitape, 8 febbraio 2012

Ciao, sono ad Aitape per la riunione con il vescovo di tutti i sacerdoti.

Mi manca la neve, mandatene un po' qua!

Avete sentito della nave affondata in Papua Nuova Guinea? Ci sono stati tanti morti, per lo più studenti, donne e bambini. Ancora non si sa il numero preciso, ma più di 200. Avevano raddoppiato il numero di passeggeri, come al solito, ma la burrasca ha fatto il resto.

Anche il nostro governo va male, abbiamo due primi ministri, l'esercito fa ammutinamento e a luglio ci sono le elezioni. Hanno bloccato gli aerei in vari aeroporti per paura che vengano occupati dai militari. Insomma siamo un po' messi male...



Io sto bene, vi farò sapere i progetti per Lumi, come sempre in un posto nuovo devo vagliare bene le necessità prioritarie, ma non tarderò. Per quanto riguarda il Centro Padre Antonino parlerò con fr. Capistran e vedremo anche i progetti per lebbrosi e disabili. Delle borse di studio per gli studenti c'è sempre grande biso-



gno perché le rette sono alte, anche se non le paghiamo in toto.

Per ora vi saluto, la pioggia viene giù da ieri sera, se fosse neve ne avremmo mezzo metro! Sono venuto giù da Lumi in moto, ho bucato sui monti e pian piano son dovuto tornare verso Nuku per riparare la ruota. Poi son ripartito il giorno dopo, 11 ore di moto-cross, sono arrivato ad Aitape morto!



Aitape, 10 febbraio 2012

Ciao, abbiamo finito l'incontro con il vescovo, da Pasqua avremo 4 parrocchie da curare a Lumi e dintorni e ci sarà da camminare parecchio. L'area da servire è vasta, molto problematica in tema di fede e richiederà tanto lavoro, pazienza e preghiera, come i buoni contadini. Vi terrò informati.

Continua a piovere molto, la strada da cui son venuto è franata tutta e non si passa più. Quindi dovrò passare per Wewak. Tornerò a Nuku il prossimo fine settimana per tenere un ritiro ai terziari francescani.

Sono qui con fr. Sebastian, vi abbracciamo in coppia!

fr. Gianni Gattei

piccoli progetti



Sedie a rotelle

Ad Aitape, in Papua Nuova Guinea, e anche nei villaggi della foresta vi è necessità di sedie a rotelle per i disabili e gli ex lebbrosi con gli arti inferiori deformati. Il costo di una sedia a rotelle si aggira intorno ai **300,00 Euro**.

Conto corrente bancario
IBAN: IT 88 Y 02008 02452 000010623957
presso UniCredit Banca.

Padre Guido risponde



Piazza Grande, 4 marzo...

Carissimo p. Guido, per prima cosa complimenti per il vostro giornalino missionario che tutta la famiglia legge sempre con attenzione e speranza.

Volevo richiederle un commento riguardo all'intervento della giornalista Annunziata durante l'ultimo saluto al grande Lucio Dalla. Ella sostiene che la Chiesa avrebbe concesso l'uso della Cattedrale di Bologna per le esequie del cantante, dato che la sua omosessualità sarebbe rimasta celata. Inoltre direbbe che Lucio Dalla sarebbe stato un gay represso dal suo essere cattolico praticante. Allora io mi chiedo: ma la Chiesa nega davvero il funerale agli omosessuali? E poi lei, p. Guido, bolognese DOC, che avrà incontrato tante volte Dalla nelle chiese o sotto i portici della città, le è mai sembrato un uomo represso nella sua felicità?

Signora Pina, casalinga (52 anni)
da Coriano di Rimini

Cara lettrice, evviva il suo spirito romagnolo! Ho trovato davvero fuori luogo quanto affermato dalla giornalista Lucia Annunziata.

Ho subito pensato che si volesse fare polemica, ancora una volta nei confronti della Chiesa, stravolgendo quella che da sempre è la sua linea. Essa denuncia lo stato di disordine in cui spesso vivono gli uomini e li invita a ravvedersi: condanna del peccato e misericordia verso il peccatore che si pente e vuole cambiare vita. Questa non è ipocrisia, ma carità nella concretezza.

Il passaggio che più mi ha colpito: "Vai in chiesa, ti concedono i funerali e ti seppelliscono con il rito cattolico, basta che non dici di essere gay". È una stoccata alla Chiesa, ma anche a Lucio Dalla che non ha mai parlato apertamente delle sue scelte private. Mi chiedo che informazioni avesse la giornalista sul cantante deceduto per pronunciare con tanta leggerezza una simile affermazione, lo conosceva proprio bene? Sapeva anche la sua storia? Lui non ha mai parlato di omosessualità.

Per uscire da questo vicolo cieco mi rifaccio alle volte che l'ho incontrato sotto i portici o alla celebrazione dell'Eucaristia. Questo mi è capitato anche di recente. Sì, Lucio era un cattolico che alla domenica andava a messa! Ma oltre a questo, una sua abitudine che vorrei ricordare e trattenere come insegnamento era il suo modo amorevole di fare la carità. "I poveri li avrete sempre con voi" recita il vangelo, e Lucio ne ha valorizzato la presenza. Così è stato un poeta che canta il mistero dell'esistenza. Le sue canzoni aprono uno squarcio nella nostra vita, non un risultato del caso o di cieco destino, i suoi testi introducono in quel disegno che è più grande di noi, che è più bello di quanto potessimo immaginare. Lui le componeva e le cantava con la speranza che chi le ascoltava, anche se non era abituato a pensare a Dio, vivesse un momento spirituale, un moto di gioia, di speranza.

Quella fila interminabile di persone in attesa di rendergli omaggio che ha occupato per due giorni la piazza ne è stata una testimonianza. La "nostra piazza Maggiore", da lui cantata come "Piazza Grande", raccolta in

un clima di insolito silenzio ascoltava, rifletteva, pregava, abbiamo vissuto un momento di trascendenza. E questo fuori da una chiesa!

Hanno scritto che noi bolognesi non siamo riusciti a dirgli "addio". Per forza! Come avremmo potuto farlo? Lui, Lucio Dalla, ci ha detto tante volte non "arrivederci", ma: "A Dio!".

Ecco perché eravamo in tanti al suo funerale.

Buona Pasqua



"Cristo è risorto!". "Sì, è veramente risorto!".

L'annuncio che dona alla storia la direzione definitiva risuoni nel cuore di ciascuno. Sono parole che dirigono il nostro sguardo al Cristo. Egli ci precede: oltre la morte, oltre ogni forma di morte già presente nella nostra vita, possiamo fare esperienza della comunione con Dio.

Alcuni pensarono che Gesù avesse torto o fosse un uomo troppo problematico, così nel rifiuto lo ammazzarono confidando di porre fine alla sua opera. Dio, invece, è rimasto dalla sua parte ed è intervenuto facendolo risorgere. Ha così proclamato che Gesù aveva ragione, la sua opera è valida e può continuare.

Il cristiano, forte di questa verità, semina speranza anche dentro le sconfitte inferte dal mondo e continua ad annunciare: "Cristo è risorto!". "Sì, è veramente risorto!".

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, DCB Bologna

PRIMAVERA DI VITA SERAFICA
VIA DELL'OSSERVANZA, 88 - 40136 BOLOGNA

P. Guido Ravaglia, editore e direttore responsabile
In redazione: Cristiano Governa
Con approvazione dell'Ordine

n. 2 del 26 marzo 2012
Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 9877 del 22-12-1959
Registro Naz. Stampa n. 2739 del 01-02-1990
Stampa e grafica **sab** - via San Vitale 20/c - Trebbio di Budrio - BO



Associato alla Unione Stampa
Periodica Italiana

**GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI AMICI DI
PRIMAVERA DI VITA SERAFICA.** Assicuro la
massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nei
nostri archivi elettronici (come da D.lgs 196/2003). Li
utilizziamo esclusivamente per inviarti informazioni
missionarie.